

Le sorelle Materassi.

Non c'è strumento di conoscenza più sottile, tagliente, profondo e crudele quanto il sorriso. Un esempio magistrale, a tal proposito, è rappresentato da Palazzeschi, che con la sua affilata leggerezza riesce a spogliare la realtà, svelandone la prosa delle contraddizioni. *Le sorelle Materassi*, in scena presso il teatro Quirino dal 21 novembre, rappresenta uno dei punti più alti di quella leggera profondità, capace di arrivare al fondo delle cose, sfiorandole soltanto. Al centro della scena ci sono tre sorelle: da un lato Teresa e Carolina, dall'altro Giselda. Mai sposate, le prime due; signorine che guardano il mondo vivere, girare e invecchiare dietro le loro finestre. Signorine che accarezzano il mondo dietro ago e filo; signorine che invidiano quella vita che gli è già sfuggita dalle mani. Giselda, dall'altro lato; una moglie ripudiata, una donna delusa, che è tornata a vivere dalle sorelle, lavorando per loro. Tra questi due sguardi sul mondo irrompe un altro personaggio: Remo, il giovane figlio di una sorella defunta. Sarà proprio su di lui che le due visioni andranno a collidere: il realismo di Giselda, che vede i vizi del giovane si scontrerà con l'illusione delle altre due sorelle che, totalmente protese ad amare Remo, di un amore materno e sensuale insieme, pagheranno a caro prezzo la bella vita del nipote. La peculiarità dello spettacolo è la delicatezza, quella leggerezza che rende onore e valorizza un testo geniale e complesso come quello di Palazzeschi perché, come diceva Calvino, 'la leggerezza non è superficialità. Al contrario, rappresenta la capacità di planare le cose dall'alto, senza macigni sul cuore'.

Un sogno, in cui serio e comico si danno la mano. Si apre così il sipario su *Le sorelle Materassi*, uno dei capolavori di Palazzeschi magistralmente portato in scena presso il teatro Quirino dal 21 novembre. Teresa e Carolina Materassi sono in piedi, di fronte al papa; un gioco di ombre tratteggia la solennità della situazione, che si 'sgonfia' e sfocia in una comicità sottile e irresistibile, nel momento in cui le due sorelle, assolvendo a vicenda il ruolo di spalla comica, raccontano al papa tutte le sventure e le vicissitudini più basse della loro vita. Non hanno mai vissuto, le Materassi; protette e nascoste nella loro casa, hanno cucito per una vita intera, limitandosi ad annusare la vita attraverso i loro tessuti. Sarà proprio quella dimora, nel corso della *pièce*, a rivelarsi un vero e proprio microcosmo attorno a cui gravitano tutta una serie di personaggi: oltre a Teresa e Carolina, infatti, tra quelle mura abita una terza sorella, Giselda, che dopo essere stata ripudiata da suo marito si era messa a servizio delle altre due, ottenendo in cambio ospitalità. La commistione di alto e basso, preannunciata nella scena d'esordio, rappresenta la costante dello spettacolo, in cui vanno in scena, con una crudele delicatezza, le contraddizioni dei sentimenti, che si sprecano proprio quando siamo convinti di tenerli nascosti, che ci lasciano soli a contemplare una foto quando ci illudiamo di essere amati. Uno spettacolo che incanta e che, grazie alla superba interpretazione degli attori, commuove il lettore dentro un sorriso che lo accompagna, fino a quando scende il sipario.

Classe V I

Liceo Scientifico Statale 'A. Labriola'